

«Tre casi di febbre del Nilo rifiutati al San Matteo»

Sindacati medici denunciano le conseguenze del taglio di letti a Malattie infettive Ieri anche cinque casi di scabbia. «Le richieste crescono con migranti e anziani»

di Anna Ghezzi
PAVIA

«I 3 casi di febbre del Nilo dovrebbero stare da noi, a Malattie Infettive. Non nei reparti di Medicina di Mortara e Vigevano. Ma qui non c'era posto». Così come i 5 casi di scabbia arrivati ieri in pronto soccorso. Lo affermano i sindacati medici che chiedono il ripristino dei posti letto tagliati alle Malattie Infettive del San Matteo. I reparti erano stati dimezzati per le vacanze estive, ma non sono stati riaperti. «Reparti che hanno indice di occupazione prossimo al 90% secondo i dati della Direzione medica di presidio - scrivono i medici di Uil-Fpl, Aaroi Emac, Anaao, Fp Cgil e Cimo - e che svolgono attività che non può essere vicariata da alcuna altra struttura sanitaria». Nei giorni scorsi non si è trovato un posto per una meningite purulenta dal Beato Matteo di Vigevano. Attualmente sono ricoverati casi di tubercolosi,



La palazzina di Malattie Infettive

Hiv, epatite, metà sono anziani con urosepsi, polmoniti, infezioni di protesi, scompensi cardiaci febbrili. In estate era stata ricoverata una italiana con la Tbc. «Facevamo fatica prima - raccontano i medici - figuriamoci

ora con 30 posti invece di 48». Qualche posto è stato recuperato dalla Dermatologia (6) che ora è rimasta senza letti. I medici hanno chiesto di ripristinare i posti «per garantire assistenza infettivologica alla cittadinanza

e in caso di eventi epidemici». «La non riapertura dei posti letto ha causato problemi gravi - spiega il primario di malattie infettive e tropicali Gaetano Filice - ma ora abbiamo avuto garanzie dalla direzione sanitaria e generale di poter tornare almeno a 40 posti letto da ottobre. Così troverebbe posto anche la dermatologia».

Il problema sono i 2 milioni in meno rispetto all'anno scorso e la fuga di infermieri: come gli 11 supplenti che se ne andranno entro il 16, 130 che hanno vinto i concorsi e si trasferiranno e i 30 che hanno chiesto la mobilità. Le malattie infettive però registrano una crescita: «In Provincia di Pavia da gennaio sono arrivati 679 migranti (dati Asl) - scrivono i medici - e se ne prevedono altri 450 nei prossimi mesi (dati Prefettura), persone che hanno spesso problemi di competenza infettivologica. E ci sono 5072 anziani in Rsa e 2539 in lista d'attesa». In più è solo il San

Matteo a somministrare i nuovi farmaci per l'epatite C, a ricoverare l'Hiv (un quarto dei ricoveri), d'inverno i letti sono pieni di influenze e polmoniti. A ottobre il direttore sanitario del San Matteo presenterà in Regione un

piano per mantenere l'attività dell'ospedale in sicurezza, altrimenti le chiusure provvisorie (6 posti in meno a Rianimazione, quelli di Chirurgia vascolare, il tavolo operatorio in meno) rischiano di diventare definitive.

